

# Presentazione

Narrare gli eventi passati, remoti o recenti, è sempre stato un modo di riflettere sul proprio tempo. Una sorta di proiezione *retrò* della cronaca contemporanea vissuta su una più larga trama di connessioni logiche. Ciò che, al presente, resta spesso inestricabile e provvisorio, riceve le sue ragioni dal ricordo che la Storia più o meno piccola trasmette ai suoi cultori. Da una tale proiezione nasce il *pathos* di chi la storia compone, specie di chi restringe lo sguardo al proprio ambito locale, dove gli uomini si mostrano meglio nelle loro passioni e nella loro quotidiana "fortuna".

Leggere la storia locale in questa ottica della moralità "civile" che la ispira è il modo giusto per apprezzare lo sforzo di quanti, al di là dei risultati storiografici (che attengono al lavoro degli specialisti), vogliono ricostruire il passato per "ricordo", ma anche per stimolo a riflettere, a contestualizzare nel tempo il vissuto.

Francesco Giacalone ha scritto, anni fa<sup>(1)</sup>, la presente memoria storica, completandola ora sulla iniziale scansione giornalistica fino ai nostri giorni. Si tratta di una raccolta ragionata dei segni simbolici che costituiscono l'immagine tradizionale di Trapani, quella consegnataci dalle leggende, dagli stemmi araldici, dalle tradizioni di festa e ritualità. Ciò che ormai fa parte della "storia" consuetudinaria della città, quella che entra nei paradigmi della scuola e del turismo locali, ma che l'Autore cerca di rilevare nei suoi tratti meno stereotipati.

Il *magister* della storiografia, per la ricostruzione del passato della città, è quel Giovan Francesco Pugnatore, qui largamente utilizzato, che pose le basi della memoria storica cittadina, con un "*ragionamento*" storico che non piacque al notabilato di allora (fine '500), perché conferiva al "popolo" (marineria e artigianato) un ruolo centrale nella vita economica e sociale della "città murata". Il taglio storiografico del Pugnatore - non le solite erudite notizie - è fatto proprio da Giacalone, convinto della centralità del popolo nelle vicende locali, nella successione di eventi politici e dinastici spesso tormentati e drammatici.

Libri come questo di Francesco Giacalone entrano in un circuito di operazioni editoriali che hanno il merito di tener vivo l'interesse per il nostro passato, le cui residue testimonianze sono sottoposte al rischio delle oblitterazioni speculative e all'oblio dell'equivoco progressismo.

*Salvatore Costanza*

(1) In 24 numeri del settimanale "Monitor" da Anno 3°, n. 38, 21 Ottobre 1995 a Anno 4°, n. 19, 11 Maggio 1996. (nota dell'A.)